

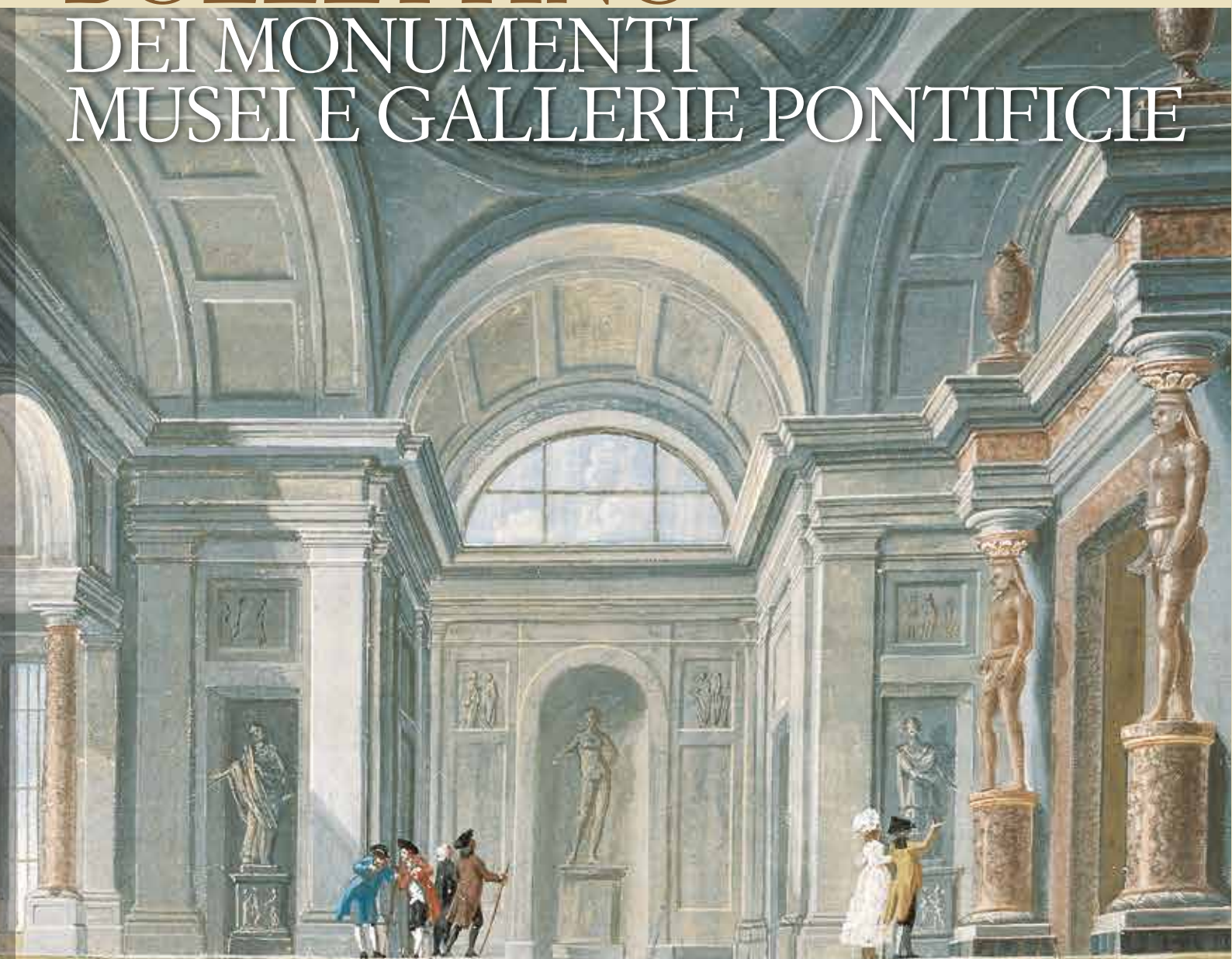
XXXIX

2021

BOLLETTINO

DEI MONUMENTI

MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO  
DEI MONUMENTI  
MUSEI E GALLERIE  
PONTIFICIE

Direzione editoriale  
Barbara Jatta

Commissione editoriale  
Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Alessia Amenta, Carla Cecilia, Guido Cornini,  
Federico Di Cesare, Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella,  
Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di  
Cristina Pantanella

Testi  
Massimo Alesi, Juan José Archidona Ramírez, Alice Baltera, Rosanna Barbera,  
Fabrizio Biferali, Mario Cappozzo, Fabio Castro, Paola Colella, Stefania Colesanti,  
Cristina de' Medici Nardini, Elena De Panfilis, Marco De Pillis, Ivan Di Stefano Manzella,  
Claudio Falcucci, Eleonora Ferrazza, Chiara Fornaciari da Passano, Michela Gianfranceschi,  
Fausta Gualdi, Elena Luise Hertel, Giovanni Morello, Fabio Morresi, Ulderico Santamaria,  
Flavia Serena di Lapigio, Davide Spagnoletto

Coordinamento editoriale  
Giuseppe Mazza

Redazione  
Cristina D'Andrea

Referenze fotografiche  
Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali  
*Ufficio Immagini e Diritti*: Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani, Gabriele Mattioli  
*Segreteria dei Reparti*: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli  
*Fotografi*: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato,  
Alessandro Prinzivalle  
*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel  
volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*  
*Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.*

Progetto grafico  
Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione  
Simona Tarantino

Stampa  
Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-484-0

© Edizioni Musei Vaticani 2022  
Città del Vaticano  
[www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con  
qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI  
GOVERNATORATO S.C.V.

# BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXIX-2021



EDIZIONI MUSEI VATICANI

## Introduzione

Il Bollettino dei Musei Vaticani è l'espressione delle diverse attività scientifiche e di ricerca che si svolgono nei Musei del Papa ed è anche la sintesi di quelle svolte nel corso dell'anno di riferimento. Scorrendo le sue pagine il lettore capirà l'alta professionalità del lavoro che vi viene svolto e che consente alle collezioni vaticane di essere al centro dell'interesse di migliaia di studiosi e appassionati dei diversi "musei" di cui essi si compongono.

Il 2021 è stato ancora un anno di pandemia, ma anche un anno di efficace resilienza di fronte alla crisi. I Musei, infatti, non sono stati fermi. Hanno continuato la loro missione di preservare e condividere il patrimonio universale del quale sono custodi e lo hanno fatto riprendendo tante attività che erano state congelate e rinviate nel 2020. Penso, fra le tante, al Convegno internazionale di studi raffaelleschi (27-29 settembre 2021); alla mostra *I Santi Pietro e Paolo di Raffaello e Fra Bartolomeo* in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi; al percorso dantesco all'interno delle collezioni quale omaggio al Sommo Poeta.

Il Bollettino XXXIX del 2021 è l'emblema di tutto questo e gli articoli e gli studi egittologici, epigrafici, le ricerche legate alla devozione medievale, a Raffaello e ai michelangioleschi ma anche la profonda attenzione alla tradizione barocca e berniniana ne sono la conferma. I tanti inediti che vengono proposti al lettore, dagli arazzi ai progetti per il Braccio Nuovo agli studi sul monumentale ingresso voluto da Papa Pio XI all'indomani dei Trattati Lateranensi per l'apertura dei Musei al grande pubblico, sono conferma di uno strumento dinamico ed espressione di un'istituzione che continua a studiare le sue raccolte e a dialogare con la comunità scientifica internazionale.

Ringrazio quindi gli autori di questi contributi, ma anche tutti coloro che sono dietro le ricerche che li hanno generati nelle diverse forme di collaborazione che scritti del genere comportano.

Un ricordo, infine, a una delle autrici di questo Bollettino, Cristina de' Medici Nardini – discreta e solida professionista – che, come Guido Cornini, ci ha recentemente e troppo presto lasciati.

Barbara Jatta  
Direttore dei Musei Vaticani

## Indice

- 11 Juan José Archidona Ramírez, Elena Luise Hertel  
**Ancient Egyptian name lists and the role of pVatican 38612 B**
- 29 Mario Cappozzo, Alice Baltera, Fabio Castro, Claudio Falcucci,  
Fabio Morresi, Ulderico Santamaria  
**Terrecotte del Museo Gregoriano Egizio:  
avvio di un progetto pilota diagnostico**
- 51 Ivan Di Stefano Manzella, Fabio Morresi  
**Un'inedita iscrizione greca di cava scritta a pennello  
su un blocco di travertino rinvenuto nello scavo  
della necropoli di Santa Rosa (inv. MV 74973)**
- 61 Rosanna Barbera  
**Aspetti "epigrafici" nella *Commedia* di Dante**
- 99 Elena De Panfilis, con una scheda di restauro di Stefania Colesanti,  
Massimo Alesi e Marco De Pillis  
**Avventura di una *Madonna con Bambino* abruzzese  
di primo '300: devozione, conservazione e riscoperta  
di un'opera lignea nei Musei Vaticani**
- 125 Fausta Gualdi  
**Aspetti inediti della fortuna di Raffaello per la *Strage  
degli innocenti*, la *Madonna di Foligno*, la *Santa Cecilia e Santi*  
e il Pitagora nella *Scuola di Atene***
- 157 Fabrizio Biferali  
**Nell'eremo di Betlemme. Il cosiddetto *Santo eremita*  
di Muziano nella Pinacoteca Vaticana**
- 177 Giovanni Morello  
**Il bozzetto della *Verità* di Giovan Lorenzo Bernini**

- 199 Michela Gianfranceschi  
**Modelli pittorici per gli arazzi pontifici: le copie inedite di Francesco Giangiacomo dai *Santi Pietro e Paolo* di fra Bartolomeo e Raffaello**
- 219 Eleonora Ferrazza  
**Decorazione e allestimento del Braccio Nuovo in un disegno inedito dell'architetto Raffaele Stern**
- 239 Paola Colella  
**Ipotesi di restauro virtuale del partito decorativo di un campione di manufatti serici del Tesoro del *Sancta Sanctorum***
- 259 Chiara Fornaciari da Passano, Flavia Serena di Lapigio, Cristina de' Medici Nardini  
**Interventi di restauro eseguiti su bozzetti di carta per modelli di ricamo**
- 271 Davide Spagnoletto  
**Dialogo tra architettura e scultura nel Nuovo ingresso dei Musei Vaticani (1929-1932): Antonio Maraini, Pietro Melandri e Giuseppe Momo per Pio XI**
- 299 **Organigramma**

Ancient Egyptian name lists  
and the role of pVatican 38612 B

Juan José Archidona Ramírez, Elena Luise Hertel



## Abstract

In questo articolo presentiamo una ricerca preliminare sul papiro demotico 38612 B afferente al Reparto di Antichità Egizie e del Vicino Oriente. Il papiro sarà successivamente pubblicato all'interno del *Progetto Orazio Marucchi*, diretto da Alessia Amenta. Il testo presenta una lista onomastica di nomi maschili e femminili – molti dei quali non attestati –, per un totale di 13 colonne tra *recto* e *verso*. L'attestazione di alcuni di questi nomi insieme ad alcune caratteristiche paleografiche suggerirebbero una provenienza menfita e una datazione al IV secolo a.C. Inoltre, questo articolo presenta lo stato della ricerca delle liste egizie di nomi di persona sia in scrittura ieratica che demotica, che costituiscono una sottocategoria dei cosiddetti *onomastica*. I nomi sul *verso* del pVatican 38612 B sono ordinati alfabeticamente, così come avviene generalmente per i testi demotici di questo genere. La scelta dei nomi sul *recto* appare invece dettata da un'associazione cognitiva, un fenomeno conosciuto da alcune liste di nomi in ieratico datate al Nuovo Regno. Il pVatican 38612 B rappresenterebbe il legame tra queste due tradizioni.

*In this article we share our preliminary research on the demotic papyrus pVatican 38612 B from the Museo Gregoriano Egizio. The papyrus will be published as part of the Progetto Orazio Marucchi, which is under the direction of Alessia Amenta. The text comprises an onomastic list of male and female names – many of which are unattested – written in a total of 13 columns spread over the recto and verso. The occurrence of certain names in conjunction with the characteristic handwriting suggests a Memphite provenance and a dating to the 4<sup>th</sup> century BC. Further, this article illustrates the current state of research on ancient Egyptian lists of personal names in both hieratic and demotic script, a sub-category of the so-called onomastica. The names on the verso of pVatican 38612 B are ordered alphabetically, as is common for most of the demotic texts of this genre. However, the choice of names on the recto appears to be dictated by cognitive association, a phenomenon known from some hieratic name lists dated to the New Kingdom. It is suggested that pVatican 38612 B represents a link between these two traditions.*

Many thanks to Alessia Amenta, curator of the Egyptian department of the Vatican Museums, for allowing us to research this papyrus, as well as for her hospitality during our visit at the Vatican Museums.

## Terrecotte del Museo Gregoriano Egizio: avvio di un progetto pilota diagnostico

Mario Cappozzo, Alice Baltera, Fabio Castro, Claudio Falcucci,  
Fabio Morresi, Ulderico Santamaria

## Abstract

Il Reparto di Antichità Egizie e del Vicino Oriente, in collaborazione con il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali dei Musei Vaticani, ha avviato un progetto pilota diagnostico sulle terrecotte figurate alessandrine di epoca greca e romana conservate nel Museo Gregoriano Egizio. La collezione è costituita da 120 reperti, i cui primi esemplari entrarono in Vaticano con l'Esposizione delle Missioni Cattoliche di Torino del 1898. A questo primo nucleo si aggiunsero le terrecotte della collezione Carlo Grassi, donate nel 1951 come lascito testamentario, e infine quelle del Pontificio Istituto Biblico di Roma, entrate nel 1982 come deposito permanente. Il progetto, che porterà alla pubblicazione dell'intera collezione, prevede il restauro dell'intero *corpus*. Lo scopo del progetto è anche quello di definire un protocollo di indagini scientifiche proprio per questa classe di materiali, nonché sviluppare degli standard di riferimento, che, condivisi con la comunità scientifica, possano definire un univoco sistema di misurazione e di elaborazione dei dati. Il presente contributo intende comunicare i primi risultati ottenuti.

*The Department of Egyptian and Near Eastern Antiquities of the Vatican Museums, in collaboration with the Cabinet of Scientific Research applied to Cultural Heritage of the same, has launched a pilot project on Alexandrian terracottas from the Greek and Roman period preserved in the Museo Gregoriano Egizio. The collection consists of 120 artefacts, the first specimens of which entered the Vatican with the Exposition of the Catholic Missions of Turin in 1898. To this first nucleus, the terracottas of the Carlo Grassi collection, donated in 1951 as a testamentary bequest, were added, and finally those of the Roman Pontifical Biblical Institute, entered in 1982 as a permanent loan. The project, which will lead to the publication of the entire collection, provides too for the restoration of the entire corpus. The aim of the project is also to define a protocol of scientific investigations for this kind of materials, as well as to develop reference standards, which, shared with the scientific community, can define a univocal system of evaluation and data processing. This contribution intends to present the first results obtained.*

Lo studio e il restauro delle terrecotte del Museo Gregoriano Egizio sono stati possibili grazie alla generosità di Peter J. e Arlene Merani, *Patrons of the Arts in the Vatican Museums – New York Chapter*.

Un'inedita iscrizione greca di cava scritta  
a pennello su un blocco di travertino  
rinvenuto nello scavo della necropoli di  
Santa Rosa (inv. MV 74973)

Ivan Di Stefano Manzella  
Fabio Morresi

## Abstract

L'inedita iscrizione e il disegno di un quadrato, realizzati con un pennello intinto di vernice rossa (esaminata in Appendice), si trovano rispettivamente sulla faccia superiore e sullo spessore frontale di un blocco di *lapis Tiburtinus* scoperto nella prima fase dello scavo della necropoli di Santa Rosa in Vaticano. Il testo, ΛΑΤΖ, è scritto con caratteri greci dei quali i due centrali legati in nesso. Si formulano quattro ipotesi interpretative: λατ(ομία) oppure λατ(ομεῖον) “cava”; λατ(όμημα) “masso di pietra tagliato”; λατ(όμος) “tagliapietre”; Ζ può intendersi come numerale greco “sette” oppure come nome proprio, Ζηνόδοτος, Ζήνων, Ζώσιμος, in caso genitivo e abbreviato.

*The unprecedented inscription and the drawing of a square, made with a brush dipped in red paint (examined in the Appendix), are respectively on the upper face and the front thickness of a block of lapis Tiburtinus discovered in the first phase of the excavation of the necropolis of Santa Rosa in the Vatican. The text, ΛΑΤΖ, is written with Greek characters of which the two central ones are linked in connection. Four interpretative hypotheses are formulated: λατ(ομία) or λατ(ομεῖον) ‘quarry’; λατ(όμημα) ‘stone boulder cut’; λατ(όμος) ‘stone cutter’; Ζ can be understood as a Greek numeral ‘seven’ or as a proper name, Ζηνόδοτος, Ζήνων, Ζώσιμος, in the genitive and abbreviate case.*

Aspetti “epigrafici” nella *Commedia* di Dante

Rosanna Barbera

## Abstract

Il contributo, un omaggio a Dante nell'anno della ricorrenza dei settecento anni dalla morte, affronta il rapporto del sommo poeta con la cultura epigrafica, quale emerge dalla *Commedia*. Il tema è stato già esplorato, nell'ambito delle vaste e pluridecennali indagini sul poeta e l'antico. Obiettivo qui è quello sia di riprenderlo, richiamando, mettendo insieme, sintetizzando aspetti da altri variamente e parallelamente affrontati in relazione all'opera dantesca, sia di fornire ulteriori confronti epigrafici tratti prevalentemente, e per la prima volta, dalle collezioni vaticane. Lo sguardo è rivolto all'epigrafia antica e tardo-antica, greca e latina, pagana e cristiana, senza dimenticare quella medievale coeva a Dante. Non mancano inoltre cenni ai rapporti fra l'epigrafia e la letteratura nell'antichità, a integrazione e supporto di quanto da altri osservato per l'epoca medievale.

*The contribution, a tribute to Dante in the year of the 700th anniversary of his death, examines the relationship of the great poet with the epigraphic culture, as it emerges from the Comedy. The theme has already been explored, as part of the vast and decades-long investigations on the poet and the ancient. The aim here is both to resume it, recalling, putting together, synthesizing aspects from others variously and in parallel addressed in relation to Dante's work, and to provide further epigraphic comparisons drawn mainly, and for the first time, from the Vatican collections. The gaze is turned to ancient and late ancient, Greek and Latin, pagan and Christian epigraphy, without forgetting the medieval one coeval with Dante. There is also no shortage of references to the relationship between epigraphy and literature in antiquity, supplementing and supporting what others observed for the medieval era.*

Avventura di una Madonna con Bambino  
abruzzese di primo '300: devozione,  
conservazione e riscoperta di un'opera  
lignea nei Musei Vaticani

Elena De Panfilis  
con una scheda di restauro di Stefania Colesanti,  
Massimo Alesi e Marco De Pillis



## Abstract

Dopo un accurato restauro nei Musei Vaticani, diretto da Adele Breda, Curatore del Reparto per l'Arte Bizantina e Medievale, è tornato visibile l'antico pregio di un'inedita *Madonna in trono con Bambino*. Passata per il mondo antiquariale e per la Galleria Longari di Milano, fu donata dal pontefice Paolo VI ai Musei Vaticani nel 1978. Questa scultura lignea, venerata per secoli, presenta interessanti riferimenti diacronici alla pittura e alla scultura abruzzese fra XIII e XIV secolo, con risvolti stilistici che permettono di collocarla al primo Trecento e di localizzarne la provenienza in terra non lontana dalla Marsica, in Abruzzo. Scopo del presente contributo è fornire confronti e riflessioni per identificare i rimandi all'arte dell'intaglio di tale regione: la sobrietà semplice della scultura popolare sposa un'eleganza di gusto francese. A quel tempo, l'ultima "moda" gotica trovava nella *Madonna della Vittoria*, donata nel 1278 da Carlo I d'Angiò all'Abbazia di Scurcola Marsicana, un celebre modello, forse anche per questa scultura.

*After a careful restoration in the Vatican Museums, directed by Adele Breda, Curator of the Department of Byzantine-Medieval Art, the ancient preciousness of an unpublished Madonna and Child enthroned has become visible once again. Passing through the world of the antiquary and through the Galleria Longari of Milan, it was donated by Pope Paul VI to the Vatican Museums in 1978. This wooden sculpture, venerated over the centuries, shows interesting diachronic references to the painting and sculpture Abruzzi between the 13th and 14th century, with stylistic implications that enable to place it in the first 14th century and to locate its origin not far from Marsica, in Abruzzo. The aim of this contribution is to provide comparisons and reflections to identify the references to the art of carving in that region: the simple sobriety of a popular sculpture is combined with a French taste elegance. At that time, the latest gothic "trend" recognized in the Madonna della Vittoria, given by Charles I of Anjou to the Abbey of Scurcola Marsicana in 1278, a famous model, perhaps even for this sculpture.*

Ringrazio sinceramente la dott.ssa Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani, e Mons. Paolo Nicolini, Vice Direttore gestionale-amministrativo; la dott.ssa Adele Breda, Curatore del Reparto per l'Arte Bizantina e Medievale dei Musei Vaticani, e la dott.ssa Cristina Pantanella, Responsabile della Biblioteca dei Musei Vaticani, per avermi dato l'opportunità di condurre questa ricerca. Ringrazio il Prof. Marco Rossi, Ordinario di Storia dell'Arte Medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per la passione trasmessami negli studi di storia dell'arte medievale e per il prezioso confronto offerto per questo studio. Il restauro è stato condotto grazie alla generosità dei Sig.ri David e Claudia Brown dei *Patrons of the Arts in the Vatican Museums – Canada Chapter*.

Aspetti inediti della fortuna di Raffaello  
per la *Strage degli innocenti*, la *Madonna  
di Foligno*, la *Santa Cecilia e Santi* e il  
Pitagora nella *Scuola di Atene*

Fausta Gualdi

## Abstract

Le numerose opere qui considerate dimostrano senza alcun dubbio come una lunga analisi comparata e approfonditi studi possano mettere in luce nuovi inediti aspetti pittorici, che attestano ulteriormente la vastità della straordinaria fortuna dell'opera di Raffaello.

*The many works considered here demonstrate without doubt how a long and comparative analysis together with in-depth studies can shine light on new, unpublished pictorial aspects, which further attest to the enormity of the extraordinary good fortune of the work of Raphael.*

Ringrazio particolarmente il dott. Guido Cornini, Responsabile del Dipartimento delle Arti dei Musei Vaticani, nelle more della pubblicazione purtroppo deceduto; la dott.ssa Lucina Vattuone, già Responsabile dell'Ufficio Stampa dei Musei Vaticani, che con la sua abituale generosa disponibilità è stata un valido aiuto nella stesura finale del mio contributo e nella ricerca bibliografica. Ringrazio per la preziosa assistenza la dott.ssa Cristina Pantanella, Curatrice del *Bollettino*.

Nell'eremo di Betlemme.  
Il cosiddetto *Santo eremita* di Muziano  
nella Pinacoteca Vaticana

Fabrizio Biferali

## Abstract

Il saggio è incentrato sul cosiddetto *Santo eremita* di Girolamo Muziano nella Pinacoteca Vaticana, in particolare sulla sua iconografia in relazione ad altri dipinti dello stesso maestro e alla chiusura del concilio di Trento. Il testo analizza inoltre altri dipinti di Muziano nella Pinacoteca Vaticana e la grande *Pentecoste* sul soffitto della seconda sala dei Paramenti nei Palazzi Vaticani.

*The essay focuses on the so-called Hermit Saint by Girolamo Muziano in the Pinacoteca Vaticana, in particular on its iconography in relation to other paintings by the same master and with the closing of the Council of Trent. The text also examines other paintings by Muziano in the Pinacoteca Vaticana and the great Pentecost on the ceiling of the second room of the Paramenti in the Vatican Palaces.*

Il bozzetto della *Verità*  
di Giovan Lorenzo Bernini

Giovanni Morello

## Abstract

Lo studio approfondisce alcuni aspetti iconografici e compositivi del bozzetto raffigurante la *Verità* di Giovan Lorenzo Bernini. La piccola scultura in terracotta dipinta color bronzo appartenuta alla collezione del cardinale Flavio Chigi, che annoverava anche altre opere dello stesso tipo, ha fatto parte, nel corso degli anni, della Biblioteca Apostolica Vaticana, per giungere in tempi recenti ai Musei Vaticani. L'elaborazione dell'opera finita, la magnifica scultura in marmo a grandezza maggiore del vero, oggi alla Galleria Borghese, è passata attraverso diverse fasi, come testimoniato da vari disegni. L'articolo prende in esame le diverse idee ed elaborazioni compositive giunte sino a noi, per valutare il bozzetto vaticano come uno studio anteriore e preliminare dell'opera. L'analisi del processo creativo permette di comprendere meglio il significato che Bernini attribuì alla scultura finita, un'opera non destinata ad essere alienata, bensì lasciata in eredità alla sua famiglia, "manifesto" delle sue inarrivabili qualità di artista e della sua profonda etica professionale e umana.

*The study goes through some iconographic and compositional aspects of the bozzetto depicting the Verità by Giovan Lorenzo Bernini. The small bronze-colour painted terracotta sculpture, belonging to the collection of Cardinal Flavio Chigi, which also included other artworks of the same type, has been part, over the years, of the Vatican Apostolic Library, to reach the Vatican Museums in recent times. The elaboration of the finished work, the magnificent larger-than-life marble sculpture, now in the Borghese Gallery, went through several stages, as evidenced by various drawings left. The article examines the evolution of the compositional ideas and elaborations that have come down to us, to evaluate the Vatican bozzetto as an earlier and preliminary study of the work. The analysis of the creative process allows to better understand the meaning that Bernini attributed to the finished sculpture, a work that was meant not to be given away, and was left as a legacy to his family, a "manifesto" of his unattainable qualities as an artist and his profound professional and human ethics.*

Modelli pittorici per gli arazzi pontifici: le  
copie inedite di Francesco Giangiacomo  
dai *Santi Pietro e Paolo* di Fra Bartolomeo  
e Raffaello

Michela Gianfranceschi



## Abstract

Il rinvenimento di alcune carte inedite presso l'Archivio della Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon ha portato in luce il coinvolgimento del pittore Francesco Giangiaco (1782-1864) nelle attività della storica arazzeria pontificia del San Michele a Roma. Ciò ha permesso di rintracciare due tele dei Santi Pietro e Paolo realizzate dal pittore e incisore romano, copie delle due tavole cinquecentesche, opera di Fra Bartolomeo e in parte di Raffaello. Proseguendo la tradizione, particolarmente fiorentina nel XVIII secolo, di realizzare modelli pittorici finalizzati alla lavorazione degli arazzi, i due dipinti di Giangiaco sono i modelli per gli arazzi ottocenteschi di medesimo soggetto, ancora conservati nelle collezioni pontificie. Emerge così una casistica di collaborazioni eccellenti tra alcuni dei più celebri pittori del tempo e maestri arazzieri finalizzata alla produzione di tali preziosi manufatti, evidenziando una pratica artistica complessa e raffinatissima.

*The study of new documents from the Archive of the Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon has brought to light the activity of the painter Francesco Giangiaco (1782-1864) related to the papal tapestries manufactory of San Michele in Rome. This allowed us to identify two paintings of Saints Peter and Paul made by the painter, copies of the two 16th-century panels by Fra Bartolomeo and partially by Raphael. The two canvases by Giangiaco were intended as models for the nineteenth-century tapestries depicting Saints Peter and Paul, currently preserved in the papal collections; the tradition of making pictorial models for tapestries, particularly widespread in the 18th century, was thus continued over time. The study thus focuses on a series of high-profile collaborations between some of the most famous painters and tapestry makers of the period, for the production of these precious artefacts, outlining a very refined practice of art.*

I miei più sentiti ringraziamenti ad Alessandra Rodolfo, curatore del Reparto per l'Arte dei secoli XVII e XVIII e del Reparto Arazzi e Tessuti dei Musei Vaticani, per il costante scambio di idee e i consigli preziosi; sono grata inoltre a Cristina Pantanella, a Eleonora Ferrazza e a Giuseppe Mazza per il sostegno e l'utile confronto nel corso dell'elaborazione di questo studio.

Decorazione e allestimento  
del Braccio Nuovo in un disegno inedito  
dell'architetto Raffaele Stern

Eleonora Ferrazza

## Abstract

Il contributo presenta un inedito disegno che ha per soggetto una galleria con sculture identificabile con il Braccio Nuovo dei Musei Vaticani, inaugurato nel 1822. L'esame di quanto vi è raffigurato permette di collocare il disegno lungo l'*iter* progettuale del nuovo museo che ha visto il coinvolgimento di Raffaele Stern fino al dicembre 1820. Mentre in altri disegni noti l'architetto si era concentrato sulla struttura architettonica della galleria o sulle sue decorazioni interne, in questo *Studio* lo Stern dà piuttosto una personale anteprima del museo infine allestito, producendo una sorta di rendering *ante litteram*. L'arredo scultoreo che vi compare (busti su colonne, grandi statue nelle nicchie, bassorilievi e statuette sulle pareti) non corrisponde completamente a quello poi selezionato per l'inaugurazione del febbraio 1822, quando il Braccio Nuovo risulterà improntato a uno stile museale ancor più in linea con gli orientamenti europei del XIX secolo.

*This is a new drawing by architect Raffaele Stern representing a gallery with sculptures that may be identified as the Braccio Nuovo of the Vatican Museums, inaugurated in 1822. In this drawing Stern figures out the decoration and the sculptural display as phases of the design process, which involved him until December 1820. Whereas in some other graphic works Stern drew the architectural structure of the gallery or the interior decorations only, in this Studio the architect gives a personal preview of the museum finally set up creating a kind of ante litteram architectural rendering. The Studio shows a sculptural decoration (large statues in the niches, busts on columns, bas-reliefs and statuettes on the walls) which does not fully correspond to the final display in 1822; at that time actually, is the Braccio Nuovo marked by a museum style even more in line with 19th-century European trends.*

Ipotesi di restauro virtuale del partito  
decorativo di un campione di manufatti  
serici del Tesoro del *Sancta Sanctorum*

Paola Colella

## Abstract

Lo studio, scaturito da un lavoro di tesi svolto in parallelo all'intervento di restauro condotto dal Laboratorio di Restauro Arazzi e Tessuti dei Musei Vaticani, riesamina uno dei più noti reperti tessili del Tesoro del *Sancta Sanctorum*, il cuscino cruciforme pertinente alla croce gemmata e attualmente conservato presso il reparto Arti Decorative dei Musei Vaticani. Il restauro ha offerto l'occasione di riproporre in modalità digitale la restituzione grafica del pattern del cuscino e quelli di un campione di frammenti serici dello stesso tesoro lateranense. La restituzione digitale degli esempi più significativi di questo piccolo *corpus* ha permesso di visualizzare lo "stato originale" del partito decorativo.

*The research, resulting from a master's degree thesis carried out in parallel with the restoration work conducted by the Tapestries and Textiles Restoration Laboratory of the Vatican Museums, re-examines one of the most famous textiles finds of the Treasure of the Sancta Sanctorum, the cruciform pillow pertaining to the gemmed cross and currently preserved at the Department of Decorative Arts of the Vatican Museums. The restoration offered the opportunity to reproduce in digital mode the graphic restitution of the pattern of the pillow and those of a sample of silk fragments of the Lateran treasure. The digital restitution of the most significant examples of this small corpus made it possible to visualize the 'original state' of the decorative pattern.*

Ringrazio la Direzione dei Musei Vaticani, nella persona del prof. Guido Cornini, cui devo l'opportunità di lavorare su materiali tanto preziosi. Sempre a lui, che ha seguito le mie ricerche a partire dal lavoro di tesi, sono particolarmente grata per il sostegno, l'incoraggiamento e i molti preziosi consigli. Lo studio era già in bozza quando ho avuto notizia dell'improvvisa scomparsa del prof. Cornini, al quale vorrei dedicarlo.

## Interventi di restauro eseguiti su bozzetti di carta per modelli di ricamo

Chiara Fornaciari da Passano, Flavia Serena di Lapigio,  
Cristina de' Medici Nardini

## Abstract

Questi dieci disegni ottocenteschi rappresentano la fase preparatoria della raffinata produzione di tessuti ricamati. La carta, moderna e con fibre corte, presentava numerose lacerazioni e deformazioni dovute alle cattive condizioni di immagazzinamento. Questo articolo descrive le fasi dei procedimenti di restauro.

*These ten drawings of the 18th century describe the preparatory phase of the refined production of embroidered fabrics. The paper, modern with short fibers, presented numerous lacerations and deformations due to poor storage conditions. This article describes the phases of the restoration procedures.*

Dialogo tra architettura e scultura nel  
nuovo ingresso dei Musei Vaticani  
(1929-1932): Antonio Maraini, Pietro  
Melandri e Giuseppe Momo per Pio XI

Davide Spagnoletto



## Abstract

Il contributo intende analizzare l'ingresso dei Musei Vaticani (1930-1932) attraverso lo studio dei materiali dell'archivio dell'architetto Giuseppe Momo e di alcuni gessi preparatori di Antonio Maraini e Pietro Melandri, conservati nella Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani. Lo scopo è di porre in relazione la struttura architettonica – costituita da un portale monumentale collegato da un atrio alla scala elicoidale – con gli elementi decorativi, evidenziando come gli aspetti tematici, stilistici e tecnologici siano strettamente connessi con l'identità del luogo. La ricostruzione dell'iter di questo incarico permette d'inquadrare l'opera nel contesto artistico e storico coevo, nonché di approfondire le diverse personalità coinvolte.

*The essay is a study of the entrance hall of Vatican Museums (1930-1932), through the examination of the materials kept in the archive of the architect Giuseppe Momo, as well as a few preparatory plaster casts by Antonio Maraini and Pietro Melandri that are preserved in the Collection of Modern and Contemporary Art of the Vatican Museums. The purpose is to put to light the connection between the architectural structure, consisting in a monumental portal followed by an atrium leading to a helix-shaped staircase, and the ornamental elements, showing how the thematic, stylistic and technological aspects are in close connection with the identity of the place. The reconstruction of the contracting procedures allows for a full picture of the artistic context of the time, as well as an in-depth study of the various personalities involved.*